

Nostra intervista. Parla l'ex-leader della pop band Lùnapop: «Tutti i miei videoclip sono stati girati da Gaetano Morbioli»

Un tris veronese per Cremonini

Cesare va alla conquista di Lazise, Festivalbar e Isola della Scala

di Giulio Brusati

Nel bel mezzo del tour italiano, a poche settimane dal concerto di Lazise, previsto al Castello il 30 agosto, Cesare Cremonini, l'ex leader dei Lùnapop, la pop band italiana di maggior successo all'inizio degli anni 2000, si sta preparando per un'altra data veneta del tour 2006, domani sera ad Asiago, sulle colline vicentine. Cesare poi tornerà nella nostra provincia per il concerto del 2 ottobre a Isola della Scala.

Come sta andando il tour?
«Bene! In realtà vengo da tre giorni di riposo e non vedo l'ora di ripartire. I concerti sono il momento in cui mi diverto di più».

La sua tournée è molto lunga; percorre tutta l'Italia. Ha fatto allenamenti specifici per prepararsi?

«La mia età mi permette di non dire mai di no a niente, rimanendo comunque in buona forma fisica. È una grossa fortuna, lo so bene. E quando salgo sul palco ho motivazioni e stimoli che mi permettono di fare sforzi fisici senza sentire fatica. A ogni concerto perdo di media 4 litri di liquidi, e questo è solo un bene. Così finisco un tour e sto meglio di prima. Il solo muscolo che alleno è la voce, e lo faccio con un paio di mesi di prove».

Il programma del concerto assomiglia a un "Best of"...

«Beh, quando hai 15 singoli in scaletta, diventa tutto più facile perché puoi affidarti a un "passato". Quello che mi impaurisce da sempre è fare un concerto senza un numero cospicuo di successi da classificare oppure di canzoni conosciute. Quando salgo sul palco, con i brani sistemati in modo cronolo-

gico, posso raccontare una storia. Dico la verità: 15 singoli non avrei mai pensato di pubblicarli, nella mia vita. Invece sono già arrivati al terzo album (Cesare conta anche l'esordio con i Lùnapop, ndr) e adesso attraverso le canzoni posso narrare quello che ho visto negli ultimi sei anni. È come quando incontri una donna con un passato e un'altra che non ha niente da raccontarti: c'è una bella differenza!».

Oltre ai singoli, cosa ci sarà in scaletta?

«Qualche strumentale e alcuni brani poco conosciuti ma riarrangiati. Sarà un concerto in cui il pubblico potrà permettersi di cantare quasi tutte le canzoni dall'inizio alla fine e di riascoltarle rifatte in maniera più rock. Con tre chitarre sul palco abbiamo energia da vendere».

Verona per la sua carriera è una città fondamentale, a partire dai videoclip girati da un veronese per arrivare alle finali del Festivalbar.

«Sì, tutti i miei clip sono stati girati da un vostro concittadino, il regista Gaetano Morbioli. Lavoriamo insieme dal primo video dei Lùnapop. Gaetano non è solo una bella persona a cui sono affezionato ma anche uno dei pochi in Italia che possa af-

fermare di aver rivoluzionato il panorama dei video musicali. Mi gratifica sapere che siamo partiti nel '99 con i Lùnapop e ancora stiamo insieme. A Verona tornerò per le finali del Festivalbar e sarà la mia 5ª partecipazione in Arena. È un piccolo record, credo, a 26 anni aver raggiunto per 5 volte la finale in una manifestazione così importante».

Il coraggio non le manca, a partire dalla sua scelta di rifare "Innocenti evasioni" nel recente album di tributo a Lucio Battisti, al fianco di Nek, Max Pezzali, Dolcenera e Irene Grandi.

«Per me è stata un'emozione molto forte. Amo davvero Battisti e quando mi sono trovato davanti a quella canzone, ho pensato subito che non ne volevo fare una cover. Non volevo nemmeno avvicinar-

mi a lui. Così ho trasformato "Innocenti evasioni" in una bossanova moderna, ironica, cercando di cantarla a modo mio. Non me la sono sentita di cercare di raggiungere quello che aveva fatto Battisti con Mogol: sono solo uno che interpreta una

canzone scritta da due tra i più grandi compositori di musica pop italiana del '900».

Il concerto di Lazise è organizzato da One Nite. I biglietti sono già disponibili agli sportelli della Unicredit e delle preven-

Cesare Cremonini. L'ex Lùnapop sarà in concerto il 30 agosto a Lazise. A settembre sarà ospite del Festivalbar e il 2 ottobre si esibirà a Isola della Scala (foto Brenzoni)



Vinicio Capossela durante il concerto dello scorso maggio al Teatro Filarmonico (foto Brenzoni)

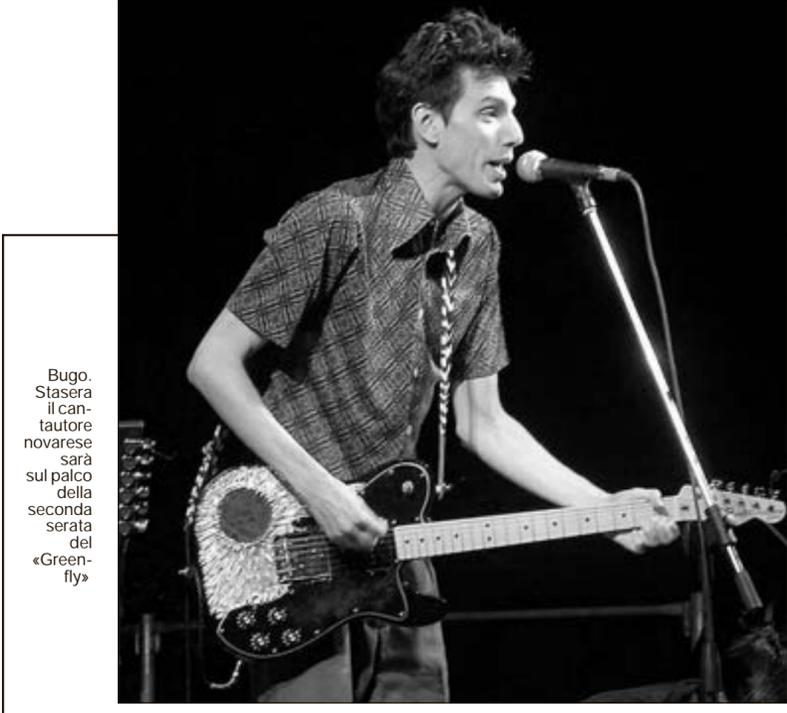
Dal vivo. Dopo il «turbolento» concerto al Teatro Filarmonico, Vinicio torna in città Capossela, «gladiatore» al Romano

In arrivo l'11 settembre con un nuovo show, il «Grand Tour 2006»

Dopo il concerto turbolento al Teatro Filarmonico, torna in città Vinicio Capossela. L'autore delle "canzoni a manovella" si esibirà al Teatro Romano il prossimo 11 settembre. Capossela tornerà con una nuova produzione, il "Grand Tour 2006", ideato appositamente per luoghi di interesse artistico e storico. «Questa è l'estate del "Grand Tour"», ha dichiarato il cantautore di origine irpina, cresciuto però in Germania. «Assomiglia a quei tour che facevano i nobili e i letterati inglesi nel '700 quando andavano a visitare le rovine della Grecia e della Magna Grecia. Ho pensato che tra i resti degli anfiteatri e delle arene c'è ancora spazio per offrire qualche pezzo di cuore». Rispetto al tour precedente ci saranno variazioni e sorprese. Se-

condo Capossela, il nuovo spettacolo non sarà completamente incentrato sull'ultimo disco, "Ovunque proteggi", ma avrà un programma in cui il repertorio presente si mescolerà a quello del passato. Sarà un concerto che trarrà ispirazione proprio dal luogo stesso in cui si svolgerà. «Dell'estate bisogna prendere le pietre arroventate, le stelle e la polvere», ha spiegato Vinicio nella sua lingua immaginifica. «Bisogna prendere qualcosa dalle bacanti e dalla Bibbia. Mi piace pensare che in questa stagione i concerti siano un po' western, come i film di Sergio Leone. Quello che mi piace di quei film è che sono pieni di predicatori. Sarà un concerto con prediche, serenate all'aria aperta con musiche rituali e primitive. Insomma, sarà una tragedia dai toni western».

Il "Gran Tour 2006" presenta novità anche nella formazione dei musicisti, cioè l'arrivo di una sezione fiati composta da tre elementi: a Michele Vignali si affiancano infatti Gavino Murgia ed Eusebio Martinelli. I fiati potranno passare così dalle sonorità soul a quelle mariachi e i tre faranno anche da coro. Gli altri musicisti che accompagneranno Vinicio sono Zeno De Rossi (tamburi), Alessandro "Asso" Stefana (chitarra), Vincenzo Vasi (theremin ed elettronica) e Glauco Zuppiroli (contrabbasso). La scenografia è affidata al Teatro d'Ombre Controluce di Torino, com'è avvenuto nel tour inverno-primavera 2006. Le prevendite per il concerto al Romano sono già aperte. I tagliandi sono disponibili al Box Office e alla Fnac, agli sportelli Unicredit e a quelli dei circuiti Ticket One e Get Ticket. Per informazioni, potete chiamare il promoter Eventi allo 045.803.9156.



Bugo. Stasera il cantautore novarese sarà sul palco della seconda serata del «Greenfly»

Greenfly. Alle 21 la seconda serata della rassegna di San Martino Buon Albergo Un venerdì di pop rock trasversale

Con gli scaligeri Sunset Boulevard, Bugo e i berlinesi Whitest Boy Alive

Seconda serata per il "Greenfly", la rassegna rock organizzata da Afide Sonoro nella Zona Industriale di San Martino Buon Albergo. Gli ospiti di stasera (inizio alle 21) sono i Sunset Boulevard, il cantautore Bugo e la band berlinese The Whitest Boy Alive. «La musica è legata poco alla realtà», scrivono quelli di Afide Sonoro sul programma di "Greenfly", citando una serie di pensieri di A. A. Tarkovskij, il regista di "Solaris". «Come per miracolo la musica penetra l'animo umano. Che cosa risuona in noi, in risposta al rumore elevato ad armonia? Come si trasforma per noi nella fonte di un immenso piacere che unisce e commuove? A

cosa serve questo? E soprattutto a chi? Risponderete "A nessuno e a nulla", così disinteressatamente. Ma no! È improbabile perché tutto ha un senso, un senso e una ragione». Il senso della seconda serata del "Greenfly" sta in tre diverse proposte di pop-rock trasversale, dall'elettronica al cantautore sbilenco di Bugo per finire ancora all'elettronica dei Whitest Boy Alive, il nuovo progetto di Erlend Oye, norvegese trapiantato a Berlino e parte del duo folk-pop di successo Kings Of Convenience. Oltre ad Erlend (chitarra), il gruppo è formato da Marcin Oz (basso), Sebastian Maschat (batteria) e Daniel Nentwig (piano Rhodes). I primi a salire sul palco

cedenti ma più consistenti. In concerto stasera sarà accompagnato da una band che spingerà ancora di più le sue canzoni in un territorio tra elettronica slabbrata, rock a basso fedeltà e hip hop "povero". «Ho 32 anni e dovrei sentirmi formato ormai», scrive Bugo sul suo sito. «Dopo lo scontro di "Dal lo fai al ci sei" e l'intontimento di "Golia e Melchiorre" (i dischi precedenti pubblicati dall'Universal, ndr), mi sento più compatto. Il suono creato da Canali mi fa una roccia con le ali che vola sopra i resti del mio passato, quelli che cerco di combattere ogni volta che salgono a disturbare il mio volo». (g.br.)

Festa di Fiamene. L'esibizione del gruppo americano sarà preceduta dal set psichedelico degli italiani Emmablù

Nella valle del rock sudista

Dalla Florida sbarca stasera il quartetto dei Tishamingo

«La nuova voce del Southern Rock». Così la rivista specializzata italiana Buscadero presentava, l'anno scorso, i Tishamingo, uno dei colpi grossi (l'altro è quello di Ana Popovic, in programma lunedì 7) della Festa di Fiamene, partita ieri sera a Negrar. Tishamingo, formazione in cartellone stasera alle 21,30, è un quartetto nato dall'incontro di due chitarristi/cantanti, Cameron Williams e Jess Franklin, cui si sono affiancati Stephen Spivey (basso e cori) e Richard Proctor (batteria e percussioni). I quattro sono nati in Florida ma hanno avviato il progetto nella città universitaria di Athens, Georgia, la stessa dove sono nati i REM. Il gruppo ha cominciato esattamente cinque anni fa, nell'agosto 2001, come cover band. Per partire hanno preso una decisione forte e singolare: imparare alla perfezione e quindi eseguire dal vivo, nei cinque venerdì di concerti programmati in quel mese, altrettanti dischi classici della storia rock.



Il quartetto dei Tishamingo, uno dei colpi grossi (l'altro è quello di Ana Popovic, in programma lunedì) della Festa di Fiamene

Così hanno mandato a memoria i primi album di Allman Brothers, Black Sabbath e Led Zeppelin, su "Axis: bold as love" di Jimi Hendrix e su "Layla" di Derek and the Dominos (Eric Clapton e Duane Allman). A questi, dice il chitarrista Jess Franklin, vanno aggiunti gli Eagles e, dal punto di vista chitarristico, Stevie Ray Vaughan.

Il nome Tishamingo, invece, viene dalla citazione di una località, leggermente storpiata, contenuta nel film dei fratelli Coen «Fratello dove sei?», che segnò negli Stati Uniti una riscoperta anche dal punto di vista commerciale del grande patrimonio costituito dalla musica popolare anni '30-'40. E in effetti i Tishamingo non rinunciano a venature acustiche di marca gospel e bluegrass. Il gruppo si è conquistato una robusta reputazione in ambito live e con due album, il debutto omonimo «Wear'n'tear» uscito l'anno scorso, con undici brani originali e una cover di un brano dei Lynyrd Skynyrd. Il concerto dei Tishamingo sarà aperto da un set della band italiana Emmablù, formazione di matrice rock psichedelico anni '70. (b.m.)

Live. Domani a San Giovanni Lupatoto la Big Band Ritmo Sinfonica a tutto Bacharach



Jazz Set, swing bianco

L'Orchestra alle 21 in concerto a Roverchiara

Sono due gli appuntamenti con il jazz delle orchestre veronesi in questa fine settimana. Questa sera alle 21 nell'ambito della rassegna "Provincia in Festival" la Jazzset orchestra suona a Villa Fiumi di Roverchiara. La Jazz Set Orchestra, diretta dal maestro russo Vladimir Belenokine, riproporrà il proprio repertorio classico da big band. I 22 elementi della Jazz Set sono specializzati in quello stile che richiama da vicino l'era dello swing bianco legata a nomi storici, come quelli di Glenn Miller e Benny Goodman. Se nei loro show non mancano quindi mai i superclassici del genere orchestrale come «Moonlight Serrade» o «Misty», sono però molti anche i riferimenti ai grandi maestri neri come Duke Ellington e non mancano alcuni standards come «Night and Day», «The lady is a tramp» o «Fly Me To The Moon» e brani come «Take Five», «Birdland» o «Fever».

Il gruppo di musicisti porta dal vivo, in giro per l'Italia, il songbook di Bacharach da quasi due anni e nell'ottobre scorso ha inciso con l'orchestra d'archi giovanile del Veneto «The Amazing Burt Bacharach» per l'etichetta Azzurra, un cd interamente dedicato all'opera del grande autore americano che ha già venduto più di 5000 copie. Luigi Sabelli

Domani sera, invece, alle 21 in piazza Giovanni Falcone, a Pozzo di San Giovanni Lupatoto (o al teatro Astra in caso di pioggia), suona la Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona diretta dal maestro Marco Pasetto. La big band, che comprende quasi trenta elementi tra ritmica e una vastissima sezione fiati, accompagnerà la cantante e per certi periodi ispiratrice, di Bacharach per pezzi che sono tra